

# San Costantino Albanese Presentato il piano quinquennale di sviluppo socio economico

# Quale futuro per la Val Sarmiento

## *Per Formica il rischio è rappresentato dallo spopolamento*

S. COSTANTINO - Se proprio si devono ripensare le comunità montane, prima ancora di sopprimerle, oppure un solo ente intermedio, sarebbe forse più logico ridisegnarle a misura dei territori omogenei. Questo il messaggio forte che arriva da San Costantino Albanese. Gli amministratori (non tutti) dei cinque comuni: San Costantino, Noepoli, S. Paolo, Terranova e Cersosimò, hanno partecipato ad un convegno voluto da Annibale Formica. Indomito presidente della comunità montana Valsarmiento, che ha praticamente speso una vita per cercare di dare una connotazione precisa alla comunità arberesche prima ed alla intera valsarmiento poi. C'erano dunque da presentare le linee di indirizzo territoriale ed ambientale del programma di sviluppo locale della comunità montana ed all'uopo era stata indetta una apposita conferenza presso la casa Parco. Nel porgere i saluti, il sindaco Giuseppe Cantisani, aveva tra l'altro ricordato, la spada di Damocle della soppressione promessa che pesa sulle comunità montane fin dagli anni Ottanta. Ritenendo interessante la proposta arrivata dal segretario zonale Peppe Vitarelli sul nuovo assetto. Se proprio si devono risparmiare soldi e pensare ad un accorpamento anche dei servizi per aree omogenee, si potrebbe dare vita ad una comunità montana dei 23 comuni lucani del Parco nazionale del Pollino.

Si supererebbero così le vecchie logiche e si darebbe vita ad una serie di comparti (scuola, turismo, agricoltu-



Un'immagine dell'incontro sulla Val Sarmiento

ra ecc.) che darebbero spazio e sfogo alle vocazioni di ogni territorio. Una vera e propria rivoluzione dunque che dovrebbe aprire il dibattito a più livelli. Il presidente Formica è ritornato sull'argomento, ribadendo le difficoltà oggettive di questa parte del territorio lucano a fortissimo rischio estinzione. I dati degli anni appena passati dicono che in soli tre anni, la popolazione dei cinque comuni è diminuita di 415 abitanti. Se si pensa che attualmente S. Paolo ha solo 342 abitanti, significa che più di un comune è sparito nei tre anni presi in esame. Dati che forse ad oggi potrebbero essere più allarmanti. Ma ci sono le proposte. Come quella di saper proporre le risorse endogene, attraverso una apposita certificazione ambientale del territorio e delle aziende. Che abbisognava però di indagini sullo stato dell'ambiente sul quale si è soffermato il pre-

sidente del forum Nicola Guarino, illustrando gli studi effettuati. Il piano pluriennale di sviluppo socio economico è stato poi presentato dall'architetto Sara Lateana, che ha tracciato le linee guida: riqualificazione, promozione e valorizzazione del paesaggio agrario; valorizzazione ambientale, attraverso promozione sviluppo di attività e servizi ecocompatibili; riduzione dello spopolamento; valorizzazione dei nuclei di cultura, lingua e tradizioni ed infine incremento turistico ecosostenibile. Al dibattito seguito hanno contribuito tantissimi ospiti; partire dal vicepresidente la comunità del parco nazionale del Pollino, Franco Fiore. Il presidente Formica, alla fine ha ricordato che questo incontro non è esaustivo. Anzi. Prima che sia troppo tardi.

**Gianni Costantino**  
provinciapz@luedi.it